



Unione Nazionale Federativa delle Associazioni Professionali Pedagogiche ed Educative Italiane
Sede Legale: Via Martiri VI ottobre, 22 -66034 Lanciano (Ch)
Associazione Ufficialmente Costituita – presso Agenzia delle Entrate D.P. di Agrigento
con Atto Pubblico n. 1341 – Serie 3 – 2021 - CF.90041590697
Contact: www.unaped.it – email: presidenza@unaped.it – Tel.0872/596773 – Fax: 0872/590329
Pec: presidenza@pec.unaped.it

Alla C.A. dell'onorevole MOLLICONE
Presidente della Commissione VII Camera dei Deputati
E all'intera Commissione per Suo ortese tramite

Alla C.A. degli Onorevoli
Varchi, Patriarca, Dorso,
Manzi, Malpezzi.

MOLLICONE_F@CAMERA.IT (Presidente VII Commissione Camera)
VARCHI_M@CAMERA.IT
PATRIARCA_A@CAMERA.IT
DORSO_V@CAMERA.IT
MANZI_I@CAMERA.IT
simona.malpezzi@senato.it

Alla C.A. delle Sen. Dott. Simona Malpezzi

Presidente INTERGRUPPO PARLAMENTARE SULLE PROFESSIONI EDUCATIVE

e. pc.

All'intero intergruppo

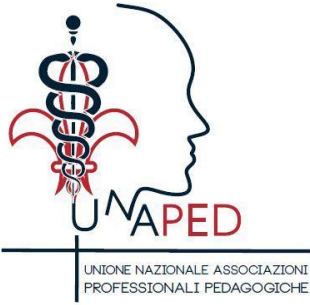
Loro Sede

simona.malpezzi@senato.it

OGGETTO: Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione del relativo albo professionale (seguito esame C. [596](#) D'Orso, C. [659](#) Varchi, C. [952](#) Patriarca e C. [991](#) Manzi- Rel. Cangiano): CONTRIBUTO UNAPED (AIPED, AINSPED, M.I.L.L.E ed ANIPED).

Illustrissimi Onorevoli Parlamentari,

nel ringraziare tutti e ciascuno per l'invito a fornire un contributo alla pregnante discussione relativa al tema in oggetto, volentieri esprimiamo il nostro parere sia in qualità di forma maggioritaria ed aggregativa di Associazione Professionali Educative e Pedagogiche italiane, sia in proprio, in quanto singole sigle che condividono il testo.



Unione Nazionale Federativa delle Associazioni Professionali Pedagogiche ed Educative Italiane
Sede Legale: Via Martiri VI ottobre, 22 -66034 Lanciano (Ch)
Associazione Ufficialmente Costituita – presso Agenzia delle Entrate D.P. di Agrigento
con Atto Pubblico n. 1341 – Serie 3 – 2021 - CF.90041590697
Contact: www.unaped.it – email: presidenza@unaped.it – Tel.0872/596773 – Fax: 0872/590329
Pec: presidenza@pec.unaped.it

Preliminarmente occorre precisare che:

Pedagogisti ed EP hanno, per la maggior parte delle questioni, quadri di competenze comuni, seppur nel differente livello di approfondimento, anche se gli ambiti di attività in cui si muovono ed operano sono estremamente eterogenei e non sempre le competenze più rilevanti sono le stesse.

Ci riferiamo, in particolare, alle due macroaree della Scuola da una parte e dei Servizi dall'altra: la prima richiede capacità e competenza specifica nell'area della didattica, molto legata agli apprendimenti formali (*anche troppo, ahimè, ma questo è un discorso lungo*), mentre nei Servizi sono maggiormente necessarie altre competenze di accompagnamento, accoglienza, progettazione individuale e dunque più vicine a percorsi di crescita fortemente personalizzati, raramente formali.

Ovviamente questa descrizione è estremamente superficiale, grossolana e non esaustiva. In ogni caso, i livelli di sovrapposizione sono molti (un paio di esempi su tutti, molto attuali, sono le figure del docente di sostegno e dell'educatore scolastico) e le competenze fondamentali affondano le proprie radici nella medesima epistemologia.

Questa riflessione vale nel rapporto tra le figure di Pedagogista e di Educatore, ma ancora di più vale nella comparazione tra i due profili di Educatore Professionale attualmente esistenti.

Se ripercorriamo la storia degli Educatori, vediamo bene che, se non partiamo da posizioni preconconcette ed ideologiche, la collocazione in area “socio -sanitaria” o “socio-pedagogica” è una mera distinzione formale, dettata da contingenze e dalla necessità di trovare una definizione giuridica, ma ha ben poco a che vedere con la pratica professionale: la realtà dei contesti in cui operano gli Educatori Professionali è che questi svolgono gli stessi compiti, hanno le medesime funzioni, attingono allo stesso quadro di competenze, indipendentemente dal titolo che hanno. Non è un caso che, ad eccezione di alcuni ambiti circoscritti, Educatori di varia formazione abbiano convissuto “pacificamente” per molti anni in ogni tipologia di Servizio, sia quando la formazione degli Educatori era unica e ad appannaggio delle Regioni, sia quando è stata assunta dall'Università, che ha costruito due percorsi formativi differenti. Tralasciamo qui le riflessioni sulla genesi dei due percorsi, poiché richiederebbero una lunga digressione; evidenziamo però un dato importante: uno degli elementi che li distingue in maniera netta è il tipo di conoscenze che forniscono, ma il quadro di competenze che intendono costruire è sostanzialmente sovrapponibile.

Ci sono poi altri elementi che, purtroppo, accomunano le nostre professioni: lo scarso riconoscimento sociale e le condizioni di lavoro nettamente più sfavorevoli rispetto ad altre professioni per le quali è richiesto lo stesso livello di formazione, spesso con stipendi al limite della mera sussistenza. Due



Unione Nazionale Federativa delle Associazioni Professionali Pedagogiche ed Educative Italiane

Sede Legale: Via Martiri VI ottobre, 22 -66034 Lanciano (Ch)

Associazione Ufficialmente Costituita – presso Agenzia delle Entrate D.P. di Agrigento

con Atto Pubblico n. 1341 – Serie 3 – 2021 - CF.90041590697

Contact: www.unaped.it – email: presidenza@unaped.it – Tel.0872/596773 – Fax: 0872/590329

Pec: presidenza@pec.unaped.it

elementi, questi, fortemente connessi, poiché è facile sottostimare il giusto riconoscimento economico ad un gruppo professionale che fatica a riconoscersi come tale. Diamo così tanta importanza al “prendersi cura” delle persone fragili che non ci siamo resi conto, negli anni, di essere diventati noi stessi soggetti fragili di cui, anche giuridicamente, occorre prendersi cura poiché dalle nostre azioni professionali dipende molto del benessere dei nostri Concittadini. In questo però non si può non individuare responsabilità anche nelle istituzioni pubbliche, che negli ultimi decenni hanno progressivamente ed inesorabilmente ridotto l’investimento sui Servizi e tralasciata la giusta valorizzazione delle nostre figure professionali così essenziali nel nostro Paese. .

Tutti questi elementi hanno innescato un “processo di fuga” dai Servizi di colleghe e colleghi, che hanno abbandonato la professione per altri mestieri che potessero loro garantire un po’ più di sicurezza. Spesso rispondendo alle “MAD”, e assumendo quindi il ruolo di docente nella scuola, con condizioni certo più favorevoli sia dal punto di vista sia economico che di qualità di vita lavorativa. Anche qui, in realtà, si tratta di condizioni spesso precarie, e con difficili sviluppi di carriera; ma dovremmo entrare in un discorso che ci porterebbe molto lontano...

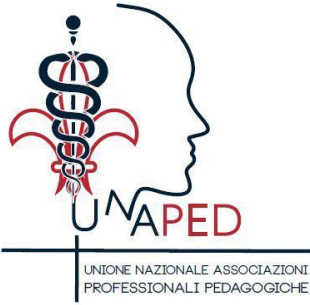
Non è vero, dunque, che mancano EP nei Servizi perché non ce ne sono, ma è invece reale che molte e molti non sono più disposti a lavorare in quelle condizioni.

Per qualsiasi altra professione ci si aspetterebbe un riconoscimento istituzionale ampio e circostanziato e un conseguente miglioramento dell’offerta economica e delle condizioni di lavoro per rendere ben delineato, comprensibile ed attrattivo il mestiere; per gli educatori invece si assiste, paradossalmente, al processo opposto: si “abbassano le pretese”, giocando con le definizioni si affidano compiti che spetterebbero agli Educatori ad altri soggetti, i quali, ovviamente, vengono inquadrati a livelli contrattuali inferiori.

Anche qui purtroppo bisogna sottolineare la responsabilità delle istituzioni pubbliche, nello specifico le Regioni, che autorizzano l’assunzione nei Servizi di personale non qualificato per sopperire alla presunta carenza di Educatori, quando invece, potrebbero e dovrebbero aumentare gli investimenti.

In questo quadro complesso, chi sostiene che l’istituzione di un ulteriore Ordine possa “mettere ordine” nella intricata questione degli EP, o si illude o si è dimenticato di verificare cosa è successo negli ultimi quattro anni, da quando, cioè, è stato istituito l’Ordine delle Professioni Sanitarie: nulla!

L’Ordine non è intervenuto sulle molte delibere regionali che, con la scusa della difficoltà di trovare Educatori, hanno concesso l’autorizzazione a lavorare come EP a persone prive di adeguata formazione.



Unione Nazionale Federativa delle Associazioni Professionali Pedagogiche ed Educative Italiane
Sede Legale: Via Martiri VI ottobre, 22 -66034 Lanciano (Ch)
Associazione Ufficialmente Costituita – presso Agenzia delle Entrate D.P. di Agrigento
con Atto Pubblico n. 1341 – Serie 3 – 2021 - CF.90041590697
Contact: www.unaped.it – email: presidenza@unaped.it – Tel.0872/596773 – Fax: 0872/590329
Pec: presidenza@pec.unaped.it

Non è intervenuto a tutela degli iscritti sulle condizioni di lavoro spesso al limite della legalità, o che comunque mettono lavoratrici e lavoratori a forte rischio di burnout (*a proposito: a quando una legge che riconosca il burnout come malattia professionale?*). Qui si potrebbe giustamente obiettare che questi sono compiti del sindacato, e all'Ordine compete altro. Ma si potrebbe anche aggiungere che se tra i compiti dell'Ordine rientrasse la tutela della professione, allora non sarebbe fuori luogo una presa di posizione su questi temi. Ma anche questo non è avvenuto.

L'Ordine, ancora, non interviene neanche sulle assunzioni con ruolo di EP di persone senza titolo, anche al di fuori delle fattispecie previste, come si diceva sopra, da alcune delibere regionali.

È però molto attivo nell'ostacolare le assunzioni di EPSP nella sanità pubblica (nonostante il nuovo CCNL lo preveda) e, in generale, osteggiare la presenza di EPSP nei Servizi sociosanitari, dimenticando che, senza queste colleghe e colleghi, i Servizi imploderebbero.

Si dice che l'istituzione dell'Ordine di Pedagogisti ed EPSP garantirebbe la tutela di queste professioni: noi crediamo invece che questo nuovo soggetto, almeno allo stato attuale dei fatti, non farebbe altro che aumentare confusione e conflittualità in un mondo estremamente complesso, delicato e già molto provato da anni di disinvestimento sui Servizi e sulle professionalità.

Inoltre, istituire un Ordine in queste condizioni significherebbe non solo non poter incidere significativamente sulle varie problematiche fin qui descritte (*l'Ordine non ne avrebbe il potere né la competenza giuridica*), ma, al contrario, rischierebbe di cristallizzare una situazione che è difficile definire soddisfacente per chiunque abbia a cuore le nostre professioni.

Non siamo pregiudizialmente contrari all'idea di un Ordine Professionale, ma siamo convinti che le priorità siano altre, e che le strategie per innescare un processo virtuoso di rivalutazione di educatori e pedagogisti passino da altre strade.

Prima dell'eventuale istituzione di un Ordine, infatti, bisogna innanzitutto agire sulle condizioni di lavoro certamente attraverso il contributo dei Sindacati, ma ancor più aumentando le risorse economiche e progettuali sui Servizi e sulla Scuola.

Bisogna, poi, NECESSARIAMENTE ED INDEROGABILMENTE implementare e migliorare (emendandole) le leggi 205/17 e la 145/18 (comma 517) che hanno avuto il grandissimo merito di riconoscere dignità ai laureati L19, ma che hanno lasciato anche molte incertezze e confusione, innestandosi su una legislazione di settore lacunosa, incerta, ambigua, con declinazioni professionali incomplete ed insufficienti. In particolare, è necessario istituire una figura unica di Educatore Professionale, che attenga **ad un solo percorso formativo**



Unione Nazionale Federativa delle Associazioni Professionali Pedagogiche ed Educative Italiane
Sede Legale: Via Martiri VI ottobre, 22 -66034 Lanciano (Ch)
Associazione Ufficialmente Costituita – presso Agenzia delle Entrate D.P. di Agrigento
con Atto Pubblico n. 1341 – Serie 3 – 2021 - CF.90041590697
Contact: www.unaped.it – email: presidenza@unaped.it – Tel.0872/596773 – Fax: 0872/590329
Pec: presidenza@pec.unaped.it

e che unisca competenze in ambito pedagogico, sociale, umanistico, psicologico e sanitario (*non solo socio-sanitario*) anche in riferimento al noto concetto di salute dell'OMS (**Secondo la Costituzione dell'OMS, in Italia “della salute”** infatti, l'obiettivo dell'Organizzazione è **“il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”**, definita come **“uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale” e non semplicemente “assenza di malattie o infermità”**). **Riteniamo, pertanto, di dover essere pienamente riconosciuti nel settore sanitario (e non solo sociosanitario) come “personale non medico”** che assuma il meglio dei diversi attuali e pregressi percorsi formativi in Italia e che, soprattutto, risponda in maniera esaustiva ai bisogni della popolazione.

Lo stesso tipo di lavoro va fatto sul profilo del Pedagogista, che pur avendo una lunga storia non ha ancora una definizione giuridica esaustiva e che renda giustizia delle competenze di cui è portatore.

Una volta che avremo tutto ciò, allora, e solo allora, potremo capire se davvero sarà necessario istituire un Ordine Professionale che sia garante, per le professioni e per i cittadini, del quadro descritto.

Lanciano, 5 Maggio 2023

Il Presidente Nazionale U.N.A.PED.

Dott. Gian Luca Bellisario

